

Pietro Lingeri

Nato a Bolvedro di Tremezzo (Como) nel 1894, Pietro Lingeri inizia la sua carriera artistica come stuccatore nella settecentesca Villa Sola Cabiati, dove viene notato per il suo talento. Si trasferisce a Milano nel 1906 e l'anno successivo si iscrive alla Scuola superiore d'Arte applicata all'Industria del Castello Sforzesco, mentre frequenta come "decoratore scultore" la Scuola degli Artefici all'Accademia di Belle Arti di Brera. Dopo aver partecipato alla guerra, dal 1922 frequenta il corso speciale di Architettura a Brera. Nel 1926 consegue il diploma di professore di disegno architettonico e apre uno studio in corso Vittorio Emanuele. Nel 1930 ottiene l'iscrizione all'Albo degli architetti di Milano. Appartengono a questo periodo, tra gli anni Venti e l'inizio del decennio successivo, una serie di significative opere milanesi (tra i quali il negozio Al Principe di Galles, l'Istituto di bellezza Biancardi, l'Hotel Manin, l'Hotel Europa, la Galleria del Milione) mentre prosegue la sua attività sul lago di Como con ville, alcuni monumenti ai caduti, edicole funerarie ed edifici. Dal 1930 è membro del gruppo italiano dei CIAM (Congressi Internazionali d'Architettura Moderna) e del MIAR (Movimento Italiano di Architettura Razionale); nello stesso anno vince il premio della Triennale di Monza con i salottini di prova per la "Sartoria Moderna". Con il Gruppo di Como firmerà, nel 1933, la Casa sul lago per artista alla 5ª Triennale, che gli varrà il Gran premio per l'architettura. Sempre nel 1933 è tra i fondatori di "Quadrante", rivista portavoce dell'astrattismo e dell'architettura razionale diretta da Bardi e Bontempelli, e nel 1937 di "Valori Primordiali". Negli anni Trenta progetta insieme a Terragni quattro case d'abitazione a Milano (Casa Rustici, Casa Toninello, Casa Lavezzari, Casa Ghiringhelli) e progetta da solo la Casa Rustici-Comolli. Nel 1932 Rino Valdameri, presidente dell'Accademia di Brera, lo incarica del progetto delle case per artisti sull'isola Comacina e nel 1938 di quello per il Danteum, tempio in onore di Dante da erigersi sulla via dell'Impero a Roma, che disegnerà insieme a Terragni. Dal 1935 al 1951 lavora a diverse soluzioni per la nuova sede della Reale Accademia di Belle Arti di Brera insieme a Terragni (per le prime versioni), Figini e Pollini. Nel 1943 il suo studio milanese viene distrutto dai bombardamenti ma la sua attività prosegue. Dopo la guerra è coinvolto nella ricostruzione di Milano: nel 1945 è membro della commissione generale per il piano regolatore. Nel 1946 costituisce l'MSA (movimento studi per l'architettura) con Magistretti, Albini, Bottoni ed altri. Nel secondo dopoguerra Lingeri progetta una lunga serie di opere a Milano che contribuiscono alla definizione tipologica dell'architettura cittadina degli anni Cinquanta e Sessanta: dai quartieri "autosufficienti" (Vialba I, Comasina e Forlanini Nuovo a Milano; altri a Como, Biella e Abbiategrosso) ai condomini d'abitazione (in via Legnano, piazza Buonarroti, corso Sempione, via Melchiorre Gioia, via Lomellina, piazzale Dateo, piazza Durante, viale Umbria ecc.); dai palazzi per uffici (Palazzo De Angeli Frua in via Paleocapa, "La Centrale" in piazzetta Bossi, Sede della Cassa di soccorso ATM ecc.) ai negozi, alle ville e agli arredi. Nel 1964 è nominato Accademico di San Luca. Nel 1967 riceve dal Presidente della Repubblica il Premio nazionale di architettura. Muore nel 1968 a Tremezzo.